Anno III. — N. 19. 10 Maggio 1855

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

RIVISTA SETTIMANALE

Le generali incertezze sull'andamento futuro della politica europea non vennero tolte nemmeno negli ultimi giorni; poichè esse sono nella situazione medesima, che esercita la sua influenza sopra tutti i gabinetti. L'esito della guerra di Crimea si fa più dubbioso che mai; e lo mostrano le inquietudini su di esso, che si rivelano tanto a Parigi ed a Londra, come a Costantinopoli ed a Vienna, e le voci insistenti di *cangiamento* nella sua condotta, e fino di abbandono dall'assedio di Sebastopoli e di tutta la penisola, a cui dicesi che il solo ostacolo sarebbe quello di ritrarne incolume l'armata. I risultati del tremendo bombardamento sulla fortezza, ad onta della perdita d'uomini e delle distruzioni di case e bastioni operata, pajono essere così poco concludenti per il fine della guerra, che ora più che mai si parla, anche da persone dell'arte, dell'impossibilità di prendere Sebastopoli, alla di cui fortificazione, dicono si procedesse con principii finora inusati. Il certo si è, che il rallentamento, o la sospensione degli attacchi, permette ai Russi di rifare le fortificazioni, le quali si trovano quanto prima atte a resistere. Se gli alleati guadagnarono terreno e si avvicinarono sempre più alla fortezza, e predarono qualche mortajo, non impedirono però ai Russi le continue sortite, nè di comparire minacciosi, ora dalla parte di Balaclava, ora da quella di Eupatoria, costringendo così i Turchi a portarsi alla difesa prima dell'un punto, poscia dell'altro. Se agli alleati vanno giungendo i desiati rinforzi, non ne mancano dalla loro parte i Russi, che hanno sempre aperto l'adito di Perekop, libero affatto le spalle dalla parte di Batsci-Serai e di Sinferopoli, inattaccabile la loro linea di congiunzione colla fortezza fra i due fiumi Cernaja e Balbek e le alture presidiate che difendono quella posizione. Quand'anche la parte settentrionale di Sebastopoli fosse presa dagli alleati, coprendo colla moltitudine dei cadaveri le mine aperte dai Russi sotto ai loro piedi, e' non avrebbero fatto molto per impadronirsi dei forti, che da settentrione dominano la città e che sarebbero a' loro nocivi. Tutte codeste difficoltà, alle quali non si sa trovare rimedio che valga, e che non si dissimulano nemmeno nei rapporti militari e nelle dichiarazioni ufficiali, con cui anzi sembra si voglia preparare gli animi a qualcosa, che prima si avrebbe creduto impossibile, e disonorevole il solo supporlo, si commentano colle voci, che Canrobert possa venire richiamato, dandogli il titolo di maresciallo, od il ministero della guerra, assumendosi invece il comando del maresciallo Vaillant, dacchè l'andata in Crimea di Napoleone pare abbandonata, dopo il cattivo esito del bombardamento. Di più si dice, che vogliasi portare l'attacco in un altro punto della costa, onde marciare sopra Sinferopoli col grosso dell'esercito, lasciando alla difesa delle fortificazioni i Turchi ed i Piemontesi, per i quali sarebbero tutti i pericoli della situazione ed i disagi d'un campo infetto, levati che si fossero di là gli anglo-francesi a cui pesa tanto di rimanervi. Altri parlano d'una campagna in Bessarabia; la quale, in luoghi quasi disabitati e ad arte privati di provvigioni nella campagna, nel mentre si mantennero guernite le fortezze tanto che basti per ritardare le mosse dei nemici, non offrirebbero forse una migliore prospettiva di buon successo. Checchè vi sia di vero in tutto questo, l'istessa varietà delle dicerie, che non sono qui tutte, prova quanto difficile sia agli alleati il cavarsi dal ginepreto della Crimea, e quanto diverso dalle aspettazioni sia l'andamento di quella guerra. Anche fra le truppe che trovansi a Costantinopoli fa progressi il cholera; e nell'Asia i Turchi sarebbero forse più presto battuti, se i Russi non temessero di avventurarsi troppo innanzi per tema di agevolare ai Caucasei gli attacchi contro di loro. Nè certa è la fede dei Persiani, ai quali dicesi la Russia abbia promesso una provincia turca, se senza tema degl'Inglesi dell'India si gettassero sull'Impero Ottomano.

Un tale esito della guerra in Oriente influì sinistramente sulle trattative di pace e sulla risoluzione che potrà prendere l'Europa centrale, a cui sembra sempre più difficile l'avventurarsi in una lotta colla Russia, fino a tanto che gli alleati non abbiano maggiore fortuna, o non adoperino mezzi più poderosi contro un nemico, il quale, almeno per la difesa sul proprio territorio, si mostra forte e non cede d'un palmo.

Bensì si parla di nuovi proggetti che le potenze occidentali imprenderebbero, per dare maggior vigore alla guerra, di trasportare altrove il campo di essa, del permesso arruolamento d'una legione polacca, quale nucleo forse ad un'insurrezione progettata in Polonia e che prima si avea respinta assolutamente come spiacevole alle potenze tedesche, di concentramenti di truppe nel nord della Francia, onde imbarcarle per il Baltico, ove si farebbero i supremi sforzi, od a Lione, forse per averle a mano, onde operare coll'armata austriaca, nel caso che l'Austria si decidesse per la guerra. Si parla d'un'accessione alla Lega occidentale della Spagna e del Portogallo, che fornirebbero uomini a patti, che dovrebbero riuscire gravosi alle finanze inglesi; anzi tali per parte della prima, che potrebbero impegnare le potenze occidentali in una lotta cogli Stati-Uniti d'America, se è vero che si chieda da loro la guarentigia del possesso di Cuba, sempre più minacciata. Le autorità spagnuole in quell'isola, sotto il pretesto di sorvegliarne la sicurezza, molestano i bastimenti mercantili americani, i quali reclamano l'ajuto del proprio governo, o mostrano di voler fare da sè. Di qui il pericolo, che la lotta si accenda improvvisamente sotto ad un pretesto qualunque; e che quando il pretesto fosse tenuto plausibile, gli Stati-Uniti si adoperassero a fare dell'annessione dell'isola di Cuba un *fatto compiuto*, come suol dirsi diplomaticamente, con frase comoda, per non restituire il mal tolto. Di più pretendesi, che la Spagna, ove si ha deciso di vendere i beni ecclesiastici, a malgrado d'ogni protesta della corte romana in contrario, si voglia la mediazione degli alleati per tale quistione. Ora è ben vero, che la corte romana, nelle condizioni attuali, a lei gravose anche per gl'imbarazzi finanziarii interni, non troverà facile appoggio nei potentati per le quistioni con Spagna e con Piemonte; ma d'altra parte è probabile, che nemmeno la parte avversa l'ottenga.

Più volte si parlò anche di Napoli, il quale, inclinato alla Russia, avrebbe dato risposte evasive alle sollecitazioni di entrare nella lega, o tutto al più lasciato intendere, che assumerebbe volentieri di proteggere col suo esercito l'indipendenza della corte romana, nel caso che le truppe francesi ed austriache dovessero abbandonarla, per prendere parte alla guerra. Così della Svizzera, della Danimarca e della Svezia e dell'Olanda e del Belgio dicesi, che si studino principalmente di mantenere, ed all'uopo difendere, la propria neutralità; almeno finchè durano ad essere così incerte le sorti della guerra e le basi su cui sarà condotta in avvenire e finchè continuano voci di accomodamenti possibili. Qualche diplomatico e qualche principe tedesco (d'Oldemburg) imparentato colla dinastia russa dicesi s'adoperi vivamente ad unire nell'idea d'una lega neutrale colla Prussia, la Baviera, il Würtemberg, la Sassonia ed altri piccoli Stati della Germania.

La Prussia si dice, che si adoperi anch'essa a Pietroburgo ed a Vienna per far accettare nuove proposte da assoggettarsi alle potenze occidentali; come sarebbe di concedere alla Russia di tenere nel Mar Nero il numero di navigli cui possedeva prima della guerra ed alle potenze occidentali di avervi anch'esse una forza marittima. Siamo adunque tuttora allo spediente pericoloso e poco economico della pace armata. D'altra parte vuolsi, che l'Austria presenti alla Russia una specie di *ultimatum* sul terzo punto, chiedendo da lei, che lo accetti, sotto minaccia di unire le sue armi a quelle delle potenze occidentali, per farla finita con una situazione intollerabile, che nuoce alle sue finanze e la tiene in continua perplessità per l'avvenire. È probabilmente saranno queste le speranze di pace, di cui dissero lord Palmerston e lord Clarendon al Parlamento inglese, impaziente di conoscere qual fine abbiano avuto le trattative. Sembra, che ad ogni modo l'Austria e le potenze occidentali siensi intese di risguardare nei quattro punti un'indivisibilità per l'accettazione da parte della Russia, per quanto il terzo, nelle possibili nuove proposte e contraproposte, ed anche il quarto, possano venire precisati in modo diverso dal primo concetto. A Vienna correva voce da ultimo, che in fatto la nuova proposta dell'Austria, sotto forma d'*ultimatum*, od altrimenti, fosse partita per Pietroburgo, contemporaneamente ad una nota prussiana. Forse per questo medesimo motivo era stata sospesa di qualche giorno la partenza del maresciallo Hess per l'esercito di Galizia. Si disse più volte, e da più parti, e si smentì, che una convenzione militare fosse *stata* sottoscritta il 26 aprile fra le potenze occidentali e l'Austria: ma probabilmente sarà stata discussa tale convenzione per certe eventualità e circostanze, che hanno ancora da venire, e così vi sarà la sua *parte di vero* in entrambe le asserzioni contrarie fra di loro.

Il fatto è, che tanto nel Parlamento inglese, come nella stampa di quella e della Nazione vicina, si guarda con grande ansietà alla decisione suprema, che sta per prendere l'Austria, la di cui posizione politica ed armata fra le potenze belligeranti è da tutti riconosciuta come importantissima, a segno da dipendere da lei in gran parte la situazione. Lord Clarendon disse alla Camera dei Lordi, che l'Austria spera tuttavia nella pace, e che al conte Buol si fecero nuove *proposizioni*, le *quali vengono ora esaminate*; che del resto per il momento ei non si trova in grado di esprimere una opinione sul contegno di quella potenza; al che lord Landsdowne soggiunse, che non si può costringerla ad *operare*. Quello che la stampa tedesca lascia trapelare, si è, che per risolversi ad una guerra, essa abbisogni d'un appoggio da parte della Germania, onde presentarsi contro la Russia con una grande forza compatta, e che le due potenze occidentali formulino precisamente il nuovo programma che servirebbe di guida alla condotta della guerra in avvenire. Questa non avrebbe naturalmente più il carattere locale della guerra di Crimea; adunque dovrebbe farsi nella previsione d'un indebolimento deciso della Russia, della sottrazione ad essa *di certe provincie*, e *della ricomposizione* della carta d'Europa sopra altre basi.

Frattanto tutti continuano ad armare. In Inghilterra la lotta contro il ministero e contro Palmerston *segnatamente*, ch'è molto decaduto nell'opinione pubblica, e per la riforma militare ed amministrativa, alla cui testa nel Parlamento si mise Layard, comincia a diventar popolare. La stampa ha una grande vivacità, come all'avvicinarsi d'una crisi; si fanno dei *meeting* e soscrizioni per continuare l'agitazione contro gl'impieghi di favore. L'aristocrazia inglese si troverà presto nella necessità di fare delle concessioni, che acquetino questo movimento dell'opinione pubblica. Qualche volta pareva che si fosse stanchi della guerra e che si accettasse volontieri la pace, per poco *tollerabile che fosse*; ma ora gli animi si rinforzano all'idea dell'impossibilità di ritirarsi con onore. Il *Morning Post* credette bene di assicurare il pubblico, dicendo che ulteriori concessioni non si farebbero alla Russia, e che non si deporrebbero le armi prima di avere distrutta Sebastopoli; che poi la divisione della Turchia sarebbe un delitto, e che anzi si deve rafforzarla. Il più difficile si è il dare all'Impero Ottomano già sfibrato queste forze; e lo scusarsi d'una presunta divisione, è come un lasciar intendere che sia possibile, e che una lunga occupazione, per parte *degli alleati, di Costantinopoli*, non sia poi tanto improbabile, sebbene si dica, che questo sarebbe il pomo della discordia.

In Francia va cessando l'apprensione per l'*attentato* contro l'imperatore, commesso dal faentino Pianori, che a quest'ora sarà forse giustiziato. Esso giovò ad ammortire una certa opposizione che si andava manifestando per la poco fortunata condotta della quistione orientale, sia colle armi come colla diplomazia; ricordando molti con desiderio mal represso i banditi generali dell'Africa e le tradizioni d'altri tempi. Si comincia a sentire, che una volontà sola sostituita a tutte le altre, ha bisogno per lo meno, a mantenere la dittatura d'opinione, di essere costantemente fortunata nei fatti. Il telegrafo ci *annunzia un cangiamento di* ministero, che deve pure avere a pretesto una nuova fase nella politica. Va a Costantinopoli ambasciatore Thouvenel, già capo al ministero degli esteri, a cui rinunzia Drouyn de Luys, entrandovi Walewski già ambasciatore a Londra, dove va invece Persigny. Walewski è della famiglia, e Persigny intimo di Napoleone; sono cioè entrambi uomini a cui si affidano i segreti più gelosi. Indicherebbe ciò qualche grave risoluzione presa, o da prendersi prossimamente? Certo l'aspettazione di qualche fatto importante, è generale.

La crisi ministeriale *avvenuta in Turchia ha un* importanza più che ordinaria; sia ch'essa abbia il principale movente nella lotta interna delle persone e dei partiti, sia che dipenda dalle esterne influenze, o che, come pare, sia stata da entrambe le cause congiunte prodotta. In ogni caso essa

mostra, che si procede verso quello stato di sfasciamento, che sembra essere il destino dell'Impero Ottomano. Rescid pascià è tenuto in Turchia per uomo che vi rappresenta le idee dell'Europa e quelle della riforma. Ciò solo, e l'opinione in cui egli è presso i mussulmani veri di corruttore della fede antica e dei costumi e di venduto agl'infedeli, bastava ad attirargli dei nemici; per cui egli fu spesse volte infradue di trovarsi alla cima del potere, o di precipitare. Altre cause personali poi lo fecero inviso a molti, e principalmente la smania che gli attribuiscono di primeggiare e di arricchirsi alle spalle altrui, cercando di godere il monopolio dei favori del Sultano e di privarne gli altri, appoggiandosi alla politica, ora dell'uno, ora dell'altro degli ambasciatori europei. O che ciò sia vero, o che l'*accusino di tal colpa coloro che l'hanno* comune con lui, il fatto sta, che dovette più volte impegnarsi in lotte di vita, o di morte con altri grandi, che se la legarono al dito, e fra questi con Mehemed-Alì pascià, uomo risoluto, cognato del Sultano e cui il partito musulmano teneva per suo capo. Ultimamente la lotta fra Rescid e suoi aderenti da una parte e Mehemed-Alì ed i suoi dall'altra, era giunta a tal segno, che l'uno dei due dovea soccombere. Rescid avea trionfato del suo nemico inviandolo in esilio; ma siccome troppi temevano di essere trascinati nella sua caduta, così sembra ch'essi abbiano reagito contro Rescid ed ottenuta la sua dimissione di ministro col richiamo di Mehemed dal bando a Costambul dov'era stato inviato. Pretendesi inoltre, *che nel primo fatto non* sia stato *senza* influenza l'ambasciatore inglese, mentre al secondo avrebbe influito il francese. Comunque sia la cosa, gli è certo, che queste lotte personali e di partiti, nelle quali va perdendosi la dignità e la forza del potere, e che mostrano il Sultano oscillante fra i varii favoriti che gl'impongono la loro volontà, sono di grave detrimento all'Impero Ottomano. Essendo giunte le cose a tal punto, si può attendersi che non finiranno qui: e le dissensioni interne ogni poco che continuino, unite alla manifesta debolezza del governo, le di cui forze trovansi tutte lontane, daranno maggiore adito agli alleati di disporre di tutto a loro grado. I Francesi accampati a Gallipoli, ai Dardanelli ed a Maslak in gran numero, i Piemontesi che stanno per giungere a Costantinopoli, gl'Inglesi che vanno e vengono coi loro vapori da guerra e che facendo passare le loro truppe indiane per l'Egitto possono lasciarvene una parte, nel mentre i principati danubiani sono occupati dall'Austria, che dalla Dalmazia può penetrare anche nella Bosnia, sono puntelli, che difficilmente si potranno sottrarre. Qualunque cosa accada, essi probabilmente rimarranno a lungo, giacchè nessuno vorrà essere il primo a venire levato di colà: e ciò tanto meno, se la campagna di Crimea non avrà, come pare, l'esito che si aspettava. Di*cesi*, *che* a *nuovo visir sia nominato* Alì *pascià che ora si* trova a Vienna e Fuad effendi a ministro degli esteri.

Sembra, che il nuovo ministero del Belgio, nell'atto che adotta il principio del *lasciar fare* nell'istruzione pubblica, nella beneficenza, nell'industria e negli oggetti di pubblica utilità, che dall'anteriore erano portati nella sfera d'azione del governo, abbia stabilito di procedere nella via della libertà anche per conto del commercio, rinunciando al protezionismo. Dacchè anche la Francia andò allentando quel sistema, sempre più difficile a mantenersi, dovea il Belgio fare anche lui qualche passo verso una maggiore libertà di traffico. Se il Belgio procede su questa via, altri paesi saranno costretti a seguirlo; giacchè mutandosi fra paese e paese le relazioni basate su trattati di reciprocità, è logico che ogni allargamento di sistema in un solo paese ne porti di conseguenza degli altri altrove. Quando Napoleone visitava l'Inghilterra, fra le ovazioni generali, si levò da Manchester una voce, la quale chiedeva di avvicinare le due Nazioni amiche togliendo alcune delle barriere doganali: e questo potrebbe forse essere un pegno dell'alleanza per l'avvenire. Si riformano le tariffe in Ispagna e nel Brasile, ed anche a Roma si recede dal falso sistema di aggravare i dazii d'introduzione sui coloniali. Parecchi governi vanno l'uno dopo l'altro accordando la reciprocità a chi voglia ammettere i proprii bastimenti alla navigazione di cabotaggio. Vociferasi, che il ministro delle finanze in Austria, De Bruck, come quegli che seppe altre volte fare della politica commerciale un mezzo di equilibrare l'influenza prussiana in Germania, sia disposto a nuove riduzioni dei dazii sull'introduzione dei generi coloniali. Questo potrà farsi in tale misura da accrescere, col consumo, anche le rendite dello Stato ed il commercio marittimo, e con ciò anche l'esportazione dei prodotti interni. Di più sarà un nuovo passo verso l'unificazione di sistema doganale *fra* l'Austria *e la Lega delle dogane tedesca*; ciocchè avrebbe un'importanza, meglio che commerciale, politica. Il tema è discusso presentemente dalla stampa tedesca.

La crisi ministeriale in Piemonte è finita col ritorno al potere del ministero di prima. Durando annunziava il 3 al Senato come il ministero si era ritirato per lasciare pienamente libera l'azione della Corona rispetto alla proposta del vescovo Calabiana, che poteva mirare ad una conciliazione; che il re avea affidato a lui l'incarico di formare un gabinetto, sottoponendo, col consiglio di persone autorevoli, ad esame le condizioni che accompagnavano la proposta, onde vedere se v'avea in esso una base di nuove trattative colla Santa Sede, senza che ne venisse pregiudicata la dignità dello Stato e ne rimanessero offesi i diritti inalienabili della Corona. Ma la proposta del Calabiana, sebbene inspirata dal desiderio di conciliazione, era fatta in termini non conciliabili colla sovranità del Potere Civile; e non fu possibile d'indurre a modificarla in modo, che sembrasse accettabile. Resogli così impossibile di formare un ministero, egli rinunziò all'incarico ed il re richiamò il ministero di prima. — Durando diffatti interrogò molti, ma trovò tutti gli uomini di Stato *renitenti ad accettare le condizioni* dell'*episcopato*. Tali condizioni, mantenute senza recedere in nulla, dicesi, che fossero il richiamo dei vescovi esigliati (Franzoni e Marongiù) come pegno di riconciliazione con Roma; la rinuncia a qualunque futura soppressione di conventi, impegnandosi a ciò formalmente, e la restituzione degli occupati per albergarvi gli affetti dal cholera; e la rinuncia del governo al diritto di amministrare i beneficii vacanti. Un nostro corrispondente ci avea già da qualche tempo (in data del 26 marzo n.° 14 dell'*Annotatore*) prevenuti, che i vescovi voleano intromettersi per appianare la differenza, ma che tutto dipendeva da Roma. Ora il medesimo, che fu il primo a parlare pubblicamente di tale proposta, ci dà alcune particolarità sulle loro intenzioni e ci mostra nel tempo stesso le cause per cui non riuscirono. Lasciamo a lui su questo punto la parola.

Vi annunciavo altra volta che la questione de' conventi e della sopratassa sui beni ecclesiastici sarebbe stata feconda di gravi conseguenze. Queste hanno minacciato per alcun giorno la tranquillità delle provincie e segnatamente della Capitale. La crisi ministeriale, e la sospensione degli animi che ne fu la conseguenza, avevano dif*fuso nello Stato una dolorosa incertezza ed un senso di mal essere* comune, e siccome avviene sempre così, le parti estreme cominciavano ad agitarsi, queste nella speranza di un trionfo de' loro principii, quelle nella irritazione. I giornali ne erano il manifesto indizio. Quelli che si dicono di parte liberale si scagliavano contro la proposta fatta da Monsignor Vescovo di Casale a nome dell'Episcopato e con approvazione ricevuta da Roma; quelli di parte *nera, clericale, retrograda*, come qui vengono appellati, si sbracciavano ad encomiare la generosità del clero, che, giusta il loro sentire avea toccato i limiti estremi; quelli di parte esagerata, o sarebbero quoi di coloro per la massima parte repubblicano, inferivano contro la debolezza, la mala fede, l'inettitudine di un principio da essi abborrito. Credo che pochi siensi mantenuti in istato di poter apprezzare giustamente le cose, e si palleggiarono quinci e quindi le accuse senza vero conoscimento di causa e con quella improvidenza e leggerezza che nasce dal voler sempre correre a precipizio nei giudizii, guardando gli avvenimenti da questo o da quel lato secondo le inclinazioni dell'animo e le prevenzioni rette o false che sieno. Siccome di questo fatto, che per la crisi avvenuta percorse a quest'ora le provincie nostre e le straniere, se ne discorrerà per avventura anco in codeste parti; così io potrei comunicarvi alcune notizie che non mancano d'interesse e possono giovare a tutti che bramano di procedere nei giudizii con qualche rettitudine.

Fin d'allora che discutevasi nella Camera dei Deputati questa legge di soppressione e sopratassa, e che cittadini rispettabili per onestà e per iscienza si erano schierati chi dall'una parte e chi dall'altra, questi a combatterla, quelli a difenderla, una parte dell'Episcopato, cioè *due o tre de' Vescovi d'animo più generoso*, dolenti delle conseguenze che avrebbe potuto trar dietro sì l'approvazione della legge proposta, come il respingerla che si facesse, ed insieme, perchè amici del loro paese, inquieti per la divisione degli animi e temonti il futuro più feroce inasprimento con Roma, fecero di studiar modo, se v'era via di conciliazione. Il progetto adunque che pria concepivasi non partì per fermo da mal animo o da desiderio che s'avesse di torbidi e commovimenti nel paese. Di questo mi posso rendere mallevadore. Allora il pensiero era nobile e nato da nobilissimi fini. Questo pensiero però, che non poteva ridursi all'atto se non dal consenso degli altri vescovi, durò tempo e fatica a farsi strada e guadagnare la persuasione di quelli che dalle prime si mostrarono avversi per disdegno di venire a patti con un governo ch'essi non amano e per essere della educazione e da natura inchinevoli a forme assolute di giudizii e di portamenti. Nullameno si giunse a trarre nello assenso alla proposta la grande maggioranza di essi, non dico l'unanimità, poichè due di loro, che sono tra più restii ad ogni accomodamento, non diedero il proprio nome neppure dopo l'approvazione che da Roma si ricevette al progetto dell'Episcopato piemontese. Aggiungo di più, che in questo fatto il desiderio di conciliazione in taluno di essi giunse a tale, da proporre con qualche ardimento che a dirittura l'Episcopato facesse la proposta di sgravare il governo delle spese di culto e di concorrere nella più *equa distribuzione dei beni ecclesiastici, chiedendo poscia la sana*toria pontificia del fatto. Forse questo coraggio avrebbe raccomandato a chiunque voglia essere di buona fede la proposizione dei Vescovi, e si avrebbe guadagnato nel tempo, cosa che sarebbe tornata opportunissima ed avrebbe scemata e tolta la odiosità con cui si volle da taluni dipingere il progetto dell'Episcopato, dandogli il colore di una soprafiazione. Non vi è nulla di tutto questo, almeno per ciò che risguarda una porzione onorevole dell'Episcopato Piemontese, che in questa circostanza era animato da sensi di conciliazione, e nulla più. La cosa procedette per avventura più a lungo di quel ch'era mestieri per giugnere il proprio effetto, perchè parecchi fra' Vescovi vollero procedere con maggior sicurezza e quindi aver prima della proposta l'acconsentimento di Roma, che venne due giorni innanzi che Monsignore di Callabiana, Senatore del Regno, ne facesse la proposta in Senato. Pareva nè la Corona, nè il Ministero dovessero discordare dal progetto in generale e lo considerassero come via di uscita non infelice da un ginepraio in cui si eran posti. Il tempo, i modi adoperati affine di ridurnela all'atto, le *passioni*, che s'irritarono, il timore che un terzo potere venisse ad intromettersi nel governo, la dimissione non aspettata di tutti i Ministri, furono le cause che fecero andar a vuoto e riuscir vana quella via di *conciliazione che da molti sarebbesi desiderata*. Ora, cessata in parecchi, massime del giornalismo, la buona fede, e non conosciute le circostanze di questo avvenimento, aggravasi la condizione del Clero riguardo allo Stato e lo si dipinge come cieco stromento della Curia Romana in faccia allo Statuto ed all'azione libera del Governo. È necessario che le cose sieno ridotte a' giusti loro principii, affinchè si possa discorrere di esse rettamente. Le passioni però, commosse che siano, non lasciano il tempo di farlo. Il resto di già sarà pervenuto insino a voi, nè occorre che mi trattenga a parlarne davvantaggio. Tranne alcune poche *manifestazioni* che non avevano nè attitudine nè significazione legale, e Torino e le Provincie si diportarono dignitosamente; e molti onesti e ragguardevoli cittadini diedero saggio di abnegazione commendevole e di specchiata sincerità. Il Ministero che avrebbe avuto a Presidente il Villamarina, chiamato a quest'uopo da Parigi, ov'è ambasciatore, con il Durando e il Vigliani, giusta quello che si dice anco da persone che devono essere bene addentro in questi fatti, avrebbe accettato qualora i Vescovi, siccome base di accomodamento, non avessero osteggiato la proposta del Senatore Colla, e il Governo avesse egli imposto di sua autorità la sovratassa *sui beni del Clero. Non dubito che la parte eletta avreb*be concorso in questo divisamento. Il torto fu di respingerlo. Così dovranno assoggettarsi alle conseguenze di una votazione del Senato, che da taluni si segue tuttavia a ritener favorevole rinforzata dagli ultimi avvenimenti, da altri la si crede contraria e in ciò asseriscono aver influito gli avvenimenti stessi. Vedremo: non saprei dir nulla di certo, contando i voti secondo il parere dei più sembra che il partito prenderassi in favore.

RIVISTA

DEI FATTI RISGUARDANTI GL'INTERESSI MATERIALI

Società agrarie. — Quello, che le diverse *Società agrarie* dell'Europa fanno per promuovere l'industria agricola nei rispettivi paesi può servire di reciproca istruzione dell'una all'altra. Perciò intendiamo di pubblicare i fatti di tal sorte, facendone una scelta opportuna. Sappiamo, che nelle più delle provincie dello Stato romano esistono delle *Società d'Incoraggiamento*, con scuole d'agricoltura; fra le quali è distinta quella della Provincia di *Ferrara*. Questa terrà i giorni 9, 10 e 11 settembre 1855 in *Cento* la terza *esposizione agricolo-industriale e del bestiame*. Dice il programma: « Il nobile interessamento al maggior progresso tanto Agricolo-Industriale-Economico, quanto Morale, che si era già appalesato in tutti i Proprietarii, Agricoltori, Manifatturieri, Meccanici, Scienziati, non sarà certamente venuto meno, a quella guisa che non è venuta meno la generosità dell'inclito Consiglio Provinciale, e del Comunale Consiglio di Cento per animare e sostenere con non tenui mezzi una sì utile instituzione. » La qualità ed il numero dei premii, che si danno in tale occasione, mostrano, che nella provincia ferrarese si pensa a tutti i rami d'agricoltura; e noi riportiamo questa parte del pro*gramma, perchè i nostri lettori si facciano un'idea dell'azione che* le *Società agrarie e d'incoraggiamento* esercitano. I premii sono divisi nelle seguenti categorie:

Bestiame: *Medaglia d'argento* a chi presenterà il più bel Toro dell'età dai due ai tre anni di razza indigena - *Premio di romani scudi* 10 a chi presenterà le due più belle Vaccine dell'età dai 3 ai 4 anni di razza indigena o migliorata, le quali abbiano seco i loro vitelli - *Premio di roinani scudi* 5 a chi comproverà di aver fatto nel proprio fondo il miglior allevamento di Vitelli - *Premio di romani scudi* 10 a chi presenterà le due più belle Giovenche dell'età di due a tre anni, di razza indigena o migliorata - *Medaglia d'argento* a chi presenterà il più bello stallone di razza indigena o migliorata - *Medaglia d'argento* a chi presenterà il più bel Cavallo puledro nato in Provincia. — **Bachi da seta:** *Diploma e menzione onorifica* a quell'allevatore di Bachi da seta che avrà seguiti i metodi più ragionati e vantaggiosi di educazione, e che per ogni oncia di semente avrà conseguita la maggiore quantità o la migliore qualità di bozzoli - *Premio di romani scudi* 5 a chi presenterà al Pavaglione di Ferrara, di Cento o di Lugo la migliore qualità di Bozzoli *in quantità* non minore di libb. 100 locali. — **Orticoltura:** *Premio di romani scudi* 10 a quell'Ortolano, il quale comproverà di aver migliorata l'arte sua coll'aver introdotte o coltivate con felice successo le più scelte qualità di piante ortensi o di frutti, e di aver adottati i migliori metodi per ottenere prodotti precoci o serotini, oppure che avrà migliorate le specie nostrali o straniere di alberi da frutta, e mostrerà di saperle educare e tenere qual si conviene mediante un ben inteso governo ed una ragionata potatura. — **Giardinaggio:** *Medaglia d'argento* a quel Proprietario o Giardiniere, che presenterà il numero maggiore di piante da piena terra di specie diverse e distinte, e che abbiano il pregio della novità - *Premio di piante da vaso e semi* che la Sezione Orticola dell'Istituto conferirà a quel Giardiniere, che presenterà all'Esposizione il maggior numero di scelte piante in vaso e di eletti fiori da esso lui coltivati. — **Albericoltura:** *Medaglia d'argento* a quel Proprietario, che avrà piantato e regolarmente allevato in un fondo, se nei Distretti di Cento e della Romagnola (in causa della piccola estensione dei poderi e del loro special modo di coltivazione) un numero di gelsi d'alto fusto non minore di 50; e se nel rimanente della Provincia, un numero non minore di 100; i quali presentino una bella vegetazione, sieno delle specie più acconcie al nutrimento dei bachi da seta, e contino un'età non minore di dieci anni - *Diploma e menzione onorifica* a quel Proprietario od Affittuario, il quale avendo meglio di ogni altro sistemato il suo podere, secondo le più sane pratiche e giusta i veri bisogni della nostra agricoltura, lo abbia tutto fornito di vegete piante colle loro viti di buona specie regolarmente tenute, e lo abbia corredato eziandio di alberi da frutta e di quant'altro giova al completo ordinamento del soprasuolo di un fondo - *Diploma e menzione onorifica* a quel Proprietario od Affittuario il quale, a seconda della natura del terreno avrà nel suo fondo coltivata la più grande estensione di Siepi di difesa, che offrano la maggiore economia nelle spese di allevamento e di successiva loro manutenzione - *Diploma e menzione onorifica* a chi presenterà una Memoria per la quale all'appoggio di dati razionali e di esperienze, venga stabilito se torni più vantaggiosa la potatura delle viti annuale o biennale, avuto sempre riguardo alle condizioni del suolo, alle circostanze economiche, industriali e commerciali del luogo e a quanto altro possa considerarsi in proposito - *Diploma e menzione onorifica* a chi presenterà un Prospetto analitico della rendita media, che da una data estensione di terreno atto alla vite nei diversi Distretti della Provincia si ottiene annualmente in uva, in legna da ardere e da lavoro, e per il quale, messe in aperto le cause delle differenze ne' risultamenti, si assegni quali migliorie debbano praticarsi, sia rispetto alla scelta delle piantagioni, sia riguar-

do al modo di loro coltura. — **Foraggi e avvicendamenti:** *Medaglia d'argento* a quel Proprietario, il quale a mantenere il bestiame necessario alla conduzione del suo fondo, vi avrà con un ragionato e realmente utile avvicendamento attivata la maggiore quantità di Prati artificiali, e vi avrà introdotta la coltivazione delle radici a foraggio - *Premio di romani scudi* 10 a quel *Proprietario*, il quale abbia introdotta nella conveniente estensione la coltivazione delle Fave in una rotazione basata su buoni principii d'agricoltura. — **Piante oleifere:** *Diploma e menzione onorifica* a quel Proprietario, che senza alterare la ordinaria e ben intesa rotazione agricola del suo fondo, avrà proporzionatamente alla estensione del medesimo coltivata e raccolta la maggiore quantità di Semi oleiferi, e ciò con vero e reale tornaconto — **Concimi:** *Premio di romani scudi* 5 a quel Coltivatore, il quale comproverà di aver *meglio* di ogni altro *usate cure diligenti* alla più *utile confezione* e *conservazione* dei Letami, così detti da stalla, e di avere fatta raccolta di tutte le materie atte ad aumentare vantaggiosamente la massa del letamajo - *Diploma e menzione onorifica* a quel Proprietario, che con appositi Manufatti abbia provveduto alla conservazione od al miglioramento de' concimi, o provi di aver adoperati particolari ammendamenti o concimi fuori dell'uso ordinario con utile della coltivazione e con reale tornaconto. — **Attrezzi, Macchine ed istrumenti rurali:** *Medaglia d'argento con diploma, oppure scudi* 10 a chi abbia inventato, perfezionato od introdotto un attrezzo, strumento od una macchina rurale, che nel miglior modo risponda all'uso cui è destinata. Alla solidità, alla semplicità ed alle altre doti qualunque dovrà unire il pregio di una relativa modicità di costo ed offrire i maggiori vantaggi a fronte dei metodi usuali nelle operazioni *che si ha in animo di eseguire*. Si avranno poi in maggiore considerazione quegli *attrezzi* o *strumenti* e *quelle* macchine, che sono più reclamate dai bisogni del paese, in cui si fa la premiazione. — **Architettura rurale:** *Medaglia d'argento dorato* a quel Proprietario, che avrà costruita una Stalla da bovini esente dai comuni difetti, la quale offra i maggiori vantaggi sia dal lato igienico, sia riguardo alla sicurezza; e proporzionatamente ai bisogni del fondo riesca della maggiore economia; o in difetto di ciò a chi presenterà il miglior Disegno in proposito - *Medaglia d'argento* a chi presenterà il Disegno della pianta, dell'alzata e dello spaccato, ed insieme la dettagliata descrizione delle fabbriche rusticali, di cui deve essere fornito un dato podere; e le quali soddisfacendo appieno ai bisogni del medesimo tornino della maggiore economia tanto nella costruzione quanto nella manutenzione — **Tecnologia agraria:** *Diplomi e menzioni onorevoli* a chi presenterà all'Esposizione i migliori prodotti agricolo-industriali, e specialmente quelli che si ottengono dalla riduzione della Canepa in gargioli, filati, tele e cordaggi ecc; come pure quelli delle Filande da seta esistenti in Provincia, e finalmente i migliori Formaggi fabbricati nelle cascine della Provincia medesima. — **Statistica agraria:** *Medaglia d'argento dorato* a chi presenterà la migliore Statistica ragionata agrario-economica estesa almeno ad un intero Comune della Provincia. — **Economia rurale:** *Medaglia d'argento e diploma* a quel Proprietario di tali fondi, il quale costrutte nuove case vi avrà chiamate famiglie coloniche dai luoghi di sovrabbondante popolazione per *coltivare i proprii fondi*. - *Medaglia d'argento* a quel Proprietario, che avrà per un anno intero, valendosi dei foraggi prodotti dal proprio fondo, mantenuto a stabulazione permanente il bestiame bovino, che *serve al fondo medesimo* - *Premio di romani scudi* 5 a quel Colono, che avrà meglio sovvenuto e ben mantenuto il bestiame bovino affidatogli, usando la maggiore economia nel foraggio e preparandolo acconciamente colla *triturazione*, col sale agrario e con altri mezzi - *Medaglia d'argento dorato* a chi presenterà una *modula* di Scritta colonica da mezzadria o da terziaria in un fondo, la quale, basata sui veri rapporti che passano tra il proprietario ed il colono parziario lavoratore, stabilisca secondo equità e giustizia i termini del contratto; o fermato ancora tutto che riguarda la società nel bestiame bovino necessario, metta in aperto, sia le *norme* regolatrici il colono nell'eseguimento delle diverse operazioni agricole, sia quelle altresì di economia e di moralità, alle quali tutta la famiglia colonica dovrà attenersi - *Medaglia d'argento dorato* a chi presenterà una modula di Scritta da Ortolano (sia essa a società mezzadrile, sia a locazione) per la quale si stabiliscano le *norme* opportune ad impedire ogni collisione d'interessi fra le parti contraenti, e quindi a togliere tutti gli abusi e ad eliminare *tutte* le *contestazioni*, che per difetto di tali norme ognora s'incontrano, tanto al principio del contratto, quanto durante e cessante il medesimo - *Medaglia d'argento dorato* a chi presenterà una Memoria, nella quale, provati i vantaggi di una Banca di Credito Agrario, siano proposti i mezzi più *acconci per attivarla nella Provincia Ferrarese*. — **Igiene rurale:** *Medaglia d'argento* a chi suggerirà un mezzo semplice, economico per rendere potabili le acque in quelle campagne nelle quali sono insalubri - *Premio di romani scudi* 5 a quel Boaro o Mezzadro che avrà osservato tutte le prescrizioni date dal Proprietario o dalla Autorità, ed usate le cure più diligenti per impedire, allontanare o togliere il progresso o il ritorno della *febbre aftosa* - *Medaglia d'argento e diploma* a chi presenterà un Opuscolo alla portata di tutti d'Igiene popolare avuto specialmente riguardo ad allontanare le malattie e le febbri endemiche. — **Moralità e industria colonica:** *Premio di distinzione e d'incoraggiamento*, 1° a quel Boaro o Mezzadro, che si sarà maggiormente distinto per moralità, e cioè per *obbedienza* ed *affetto* ai *Padroni*, per solerzia ed intelligenza nei lavori, e si sarà mostrato più docile adottando nella coltivazione del podere i miglioramenti suggeriti dal Proprietario; 2° a quel Capo di famiglia colonica, il quale avrà usato del maggior impegno nel dare ai proprii figli la istruzione religiosa e quella elementare istruzione letteraria, che si addice alla loro condizione; 3° a quel Boaro o Mezzadro, il quale proverà di avere prestato il più lungo e non interrotto servizio al suo padrone; 4° a quel Colono, il quale, contro il costume di vestire abiti di lusso, provi di aver sempre indossato esso e la sua famiglia vestiti corrispondenti alla modesta sua condizione ed alla vera economia; 5° a quel Colono, il quale essendo stato il meno fuorivago dal fondo comproverà di avere usato il maggior *numero delle seguenti pratiche*: *a*) Assestamento e manutenzione dell'aja; *b*) Nettezza della casa e della stalla, e diligente conservazione degli *arnesi rurali*; *c*) confezione accurata dei concimi; *d*) Diligente manutenzione delle siepi, ed attivazione delle medesime dove mancavano; *e*) Manutenzione dei fossi intorni ed esterni di scolo; *f*) Potatura regolare degli alberi e delle viti, e diligente rimondatura in febbraro degli alberi giovani; *g*) Sarchiatura diligente del *frumento* e delle altre graminacee invernenghe; *h*) Aratura dei campi non più tardi del 15 agosto. 6. A quella Massaja, che mediante le domestiche industrie proverà di avere arrecati i maggiori vantaggi economici alla famiglia. 7. A quella Massaja, la quale avrà fornito di Polli delle migliori razze il pollajo concessole dal proprietario del fondo.

All'esposizione si potranno presentare gli oggetti delle seguenti categorie: *a*) *Meccanica Agraria* — Macchine, strumenti, attrezzi di agraria, di orticoltura, di giardinaggio, e che si attengono alla preparazione di ogni sorta di prodotti agricoli, o di materiali necessari alle costruzioni rurali, modelli e disegni delle costruzioni medesime o delle macchine. *b*) *Prodotti Agricoli* — Ogni sorta di produzione agraria, nuova od interessante sotto qualunque aspetto: piante di singolare vegetazione; semi, radici, prodotti agrarii manifatturati, canape, *gargioli*, filati, *cordaggi*, tele, sete, lino, legni, vini, spiriti, uve, formaggi ecc. *c*) *Prodotti Orticoli* — Frutti, semi od erbaggi nuovi o di singolare bellezza. *d*) *Prodotti di Giardinaggio* — Fiori in vaso, e spiccati; frutti e piante da giardino. *e*) *Prodotti Industriali* — Oggetti e lavori distinti d'arte, o d'industria manifatturiera qualunque. *f*) *Bestiami* — Bestiame bovino, cavallino, e d'altre specie, ed in genere grosso e minuto, non esclusi i volatili da cortile.

L'Istituto agrario di Ferrara si è fatto promotore d'una Società per il *canapificio* col metodo Dickson, cioè senza macerazione, ed ottenendo un tiglio più copioso e più bello. Tale metodo riuscirà vantaggiosissimo per la provincia di Ferrara. Pare, che le Società agrarie servano adunque a qualche cosa. L'*Incoraggiamento* foglio di quella Società saluta *colla più viva compiacenza dell'animo l'Associazione agraria friulana*. *Il giornale delle Arti e delle Industrie* di Torino dice, che l'*esempio dato dal Friuli meriterebbe di essere imitato*, e soggiunge: « È bello annunziare che molti furono gli uomini di scienza, i proprietari, gli amanti in genere d'un beneficio civile della patria, che concorsero ad associare il loro nome all'avvenire di così importante istituzione. Più bello è ancora soggiungere che il clero prestò la più attiva e la più generosa opera per assicurarne il buon successo. L'arcivescovo di Udine con oblazioni proprie, con circolare che c'incresce non poter trascrivere nel nostro foglio, mancandoci oggi lo spazio, i parrochi con ogni maniera di eccitamenti e di sollecitudini concorsero a far sorgere fiorente l'Associazione agraria fino ai primi giorni della sua esistenza. » Senza citare per ora altri fogli di Trieste, di Vienna, di Milano, che ne parlarono, soggiungeremo, che da Belluno un valente agronomo ne parla della speranza, che l'esempio dato dal Friuli faccia sorgere colà una Società simile; e che da San Giorgio di Nogaro, visitato di sono dal nostro Arcivescovo, il sig. Aristide Giandolini, dopo avere detto delle feste date in tale occasione, chiude colle seguenti parole: « Nell'ultimo giorno che qui si trattenne rivolgeva ai devoti parrocchiani breve ed elegante discorso, che commosse tutti i cuori ben fatti, non dimenticando l'*Associazione agraria friulana*.

Facciamo voti adunque affinchè per ogni dove l'Egregio Prelato porta la sua benedizione visitando le Parrocchie, raccomandi caldamente *al Clero la ben nata Associazione*, *onde con questo mezzo* si formino gli abitatori della Campagna una giusta idea dello scopo di questa santa impresa. »

Strada ferrata da Gorizia a Gradisca — Dacchè venne stabilito dal ministero di Vienna di ammettere i privati a studiare a proprie spese dei tronchi di strade ferrate di congiunzione, che compiano la rete di quelle dello Stato, molti progetti si fecero in tutte le provincie dell'Impero Austriaco. Fra questi parecchi per congiungere Milano colle strade piemontesi, colla centrale italiana e colla bassa Lombardia fino a Mantova. Altri progetti si fecero altresì per l'alta Lombardia; e qualche altra cosa certo si farà, sebbene sia doloroso l'udire, che i lavori della centrale italiana vadano innanzi assai lentamente, anzi sieno per così dire sospesi. Ora vediamo con piacere, che alla Casa Ritter sia dato permesso di fare gli studii preparatorii per la concessione di una strada ferrata fra *Gorizia e Gradisca*, che sarà utile assai per l'industre città collocata sull'altra riva dell'Isonzo.

Sul valore dei rimedii applicati all'uva per immersione dei grappoli e principalmente sul metodo d'Olivi

(enunciato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia 28 aprile a. c. N. 97.)

Io sono stato sempre d'opinione che il *bianco dell'uva* nel quale i Botanici ravvisano null'altro che una crittogama, non avrebbe alcuna ragione d'esistere, se per qualsivoglia causa, la vite non fosse in uno stato fisiologico abnorme, e altrimenti ammalata; e che quindi qualsiasi mezzo, che non faccia che isolare il frutto dalle influenze esterne, non sarà mai quello che metta fine a tanto malore. Ma ciò che venne a raffermarmi in questa sentenza si fu il fatto luminoso di essersi potuto risanar l'uva con un mezzo applicato non già sull'uva stessa ma soltanto al piede della vite. Qual prova più decisiva di questa? E ciò non è un sogno, ma una realtà verificata per tre anni consecutivi in parecchie vigne di Venezia e dell'estuario, sotto gli occhi de' loro proprietarii, persone di *buon senso*, *che mi* attestarono l'efficacia maravigliosa di questo mezzo, il quale ha di più, e sopra tutti gli altri fin d'ora proposti, il doppio merito e del tenuissimo costo, e dell'applicazione la più facile possibile. Tale si è il metodo dell'Olivi.

Una circostanza che mi parve assai notevole, e tale da convincermi esser questo un vero rimedio, si è la gradazione in cui si mostrò lo stato sanitario delle viti secondo che aveano subito la medicatura o da un anno solo, o da due, o da tre anni. Perciocchè se le prime fanno mostra d'una cera molto soddisfacente in paragone di quelle che non furono mai medicate, le seconde e soprattutto le ultime, cioè le medicate per due o tre anni di seguito, hanno veramente l'aspetto di viti che non fossero mai state ammalate, tanto è netta da ogni macchia la scorza dei tralci, tanto son essi vigorosi e carichi di messe novelle e fruttifere. Ma vi è un altro fatto curioso su cui fu chiamata la mia attenzione, e che serve di criterio per distinguere la vite sana dall'ammalata, ciò che per dirla di passaggio, mostra con che spirito d'osservazione e d'analisi proceda l'Olivi; e il fatto è questo, che l'acqua o lagrima delle viti risanate, che si raccolse quest'aprile in bottiglie, confrontata con quella raccolta da viti non mai medicate, presentava tale differenza, che mentre la prima era limpida, di grato odore, e trasformabile in aceto delicatissimo; la seconda era torbida, mucilagginosa, e facilmente putrescibile, ricordando il puzzo caratteristico della malattia dell'uva; sicchè la prima ti dava chiaramente l'idea d'una secrezione normale, d'una funzione ristabilita, d'una salute interamente ricuperata: la seconda invece ti svelava uno stato d'infermità tuttora esistente.

Ciò essendo, che fondamento si può egli mai fare sulle proposte intonacature delle uve con vernici, con colle, e che so io? Siffatti mezzi non ponno essere che palliativi: al par di quelle pomate che detergono la cute della rogna o dall'erpete, ripercotendola sulle parti interne dell'organismo; essi salveranno talvolta l'uva, ma rendendo più malata la vite. Oltre di che si sta poco a dire « immergete grappolo per grappolo in quella tal soluzione, o mistura » ma è forse facile il farlo dappertutto, se non si educano le viti espressamente per aver l'uva tutta ad un'altezza, e disposta in file come quando la si appende alle travi? Nè si creda essere siffatti intonachi e verniciature indifferenti a una buona vinificazione; non possono esserlo, e forse meno di tutte la colla animale. Imperocchè è vero che con essa si può chiarificare il vino, ma altro è adoperarla nel vino fatto come la si adopera, altro è ch'essa fermenti insieme col mosto. La fermentazione di una sostanza animale è la putrefazione, di cui tutti sanno quali sono i prodotti; e questi non sono certo fatti per dare aromi e gusti piacevoli al vino.

Gherardo Freschi.

UN PASSO NECESSARIO

Poche parole, ed ultime, in argomento troppo vecchio per noi, pe' lettori, per tutti. Forse a taluno parranno acerbe; acerbissime a coloro che anteporrebbero l'esortazioni private alla pubblicità della stampa. E noi pure saremmo dell'avviso di quest'ultimi, se credessimo di poter riuscire una volta a qualche cosa di definito. Ma, pur troppo, sappiamo che tutti i mezzi furono tentati a questo fine, e inutilmente. Prima che chi ne ha diritto passi a misure dispiacevoli per lui e per gli altri, crediamo conveniente e giusto che la pubblica attenzione ne sia avvisata. Almeno, in caso che riuscisse inutile anche quest'ultimo tentativo, potremo dire che da parte nostra fu fatto il possibile per ovviare conseguenze indecorose.

Moriva il buono e pietoso Arcivescovo di Udine, Zaccaria Bricito, il 6 febbrajo 1851. Ad alcuni cittadini, in quella circostanza, venne il pensiero di eternare la memoria dell'onorevole Prelato con un monumento in marmo, da innalzarsi nel nostro duomo per opera dello scultore friulano Luigi Minisini. Una Commissione formata, non sappiamo il modo, di parecchi individui, esteso un programma, raccolse offerte, ottenne *soscrizioni obbligatorie*, e *commise all'artista* di presentarle quanto prima un progetto a sua libera scelta e piacimento. Il sig. Minisini, scorsi alcuni giorni, ne offriva uno lodevolissimo per l'ingegno con cui veniva immaginato e pel senso altamente morale e sociale che racchiudeva. Se non che, la spesa necessaria all'attuazione di esso parve a molti, e non a torto, superiore alle risorse che si potevano sperare dalla Provincia. Allora l'artista ne ideò un secondo, che venne accettato, e diede origine a formale convenzione, in cui si fissava il prezzo ed il modo di pagamento. Il lavoro, quasi condotto a termine, venne apprezzato da non pochi esperti che ponno testimoniare dello studio ed amore posti dal Minisini per ben rispondere all'aspettativa de' suoi committenti. Ma per finirlo, trasportarlo e collocarlo al luogo assegnato, manca il danaro. L'artista vive dell'arte, dei prodotti delle sue fatiche, ha bisogno che *ogni giorno di lavoro gli frutti il necessario* ad un'esistenza onorata. I cantanti, i ballerini vengono pagati sontuosamente per ogni trillo che emettono, per ogni passo che fanno: non si può pretendere che lo scultore, a fronte di un contratto sacro, abbia a logorarsi sul marmo aspettando la propria mercede piuttosto come una grazia implorata, che come un diritto acquisito. Se dunque il Minisini, dopo esaurita ogni pratica per ottenere i pattuiti pagamenti, si ridusse alla necessità di smettere un lavoro che comprometterebbe le sue condizioni economiche, crediamo che nessuno potrà dargli taccia di sconveniente o immodesto. Tale stato di cose reca tuttavia pregiudizio a coloro che, avendo esborsata la somma per cui si obbligarono, han ragione di esigere che il monumento si finisca e si collochi.

Noi non entriamo a disputare sulla massima; non andiamo a vedere se o meno il defunto Arcivescovo *fosse uomo da doverglì un'opera* monumentale. Interrogati in proposito, al momento in cui ne venne concepita l'idea, abbiamo risposto: che ci pareva buona cosa il pensarci sopra, prima di assumere degli impegni ai quali fosse stato difficile il soddisfare. Ma in oggi quegl'impegni sussistono, e a noi, per la mutua protezione ed assistenza che si debbono impartire le arti, corre obbligo di far di tutto perchè vengano mantenuti. Pagare bisogna: da questo, vivaddio, non si scappa. Facciamolo dunque in un modo o nell'altro, prima di venir costretti con dei mezzi a cui dovrà ricorrere l'artista, omai stanco di procedere con istanze e mediazioni senza frutto tentate. Noi ci rivolgiamo agl'individui componenti la Commissione e diciam loro: signori, voi avete su' di voi una gran dose di risponsabilità, forse la maggiore, la più diretta senza dubbio. È necessario che vi muoviate; è *necessario che siate forti per buon volere, più che per numero*; è necessario che alla trascuraggine possa sottentri la cooperazione attiva e continua per vincere ogni ostacolo che vi venisse frapposto. Sappiamo che alcuni di voi si mostrarono liberali di denaro, altri di opera: ma sappiamo che ve ne sono degli altri troppo facili a dimenticarsi dei doveri assunti. Non bisogna farsi iniziatori d'una cosa, per poi abbandonarla, come una partita di piacere, a discrezione di chi vien dopo. Non bisogna entrare in una Commissione, per la sola voglia di acquistarsi importanza a buon mercato, ma per sottostare a tutti i dispendii e fastidii che da quella ne possono devenire. Lo ripetiamo, è necessario che vi muoviate. Si dice che a parecchi soscrittori mai e da nessuno fu domandato il versamento delle loro azioni. Lo si domandi, e subito. Si dice che altri, con esempio nuovo, rinneghino la propria firma. Pubblicate i lor nomi *nei giornali*. Si dice per ultimo che lo scultore, *indotto dalla necessità* e vedendo inesaudita ogni sua petizione in via officiosa, stia per rilasciare un mandato a chi le faccia valere in altra forma. Non potendo di meglio ancora si abbondi almeno di buone parole e di qualche lettera in risposta alle tante da lui avanzate inutilmente. Insomma contentatelo in modo da fargli capire, che non vi siete affatto dimenticati di lui.

Ciò valga per la Commissione; ma i di lei sforzi tornerebbero vani senza l'appoggio dei cittadini e degli abitanti la Provincia. Noi vorremmo che questi si persuadessero come la questione dell'opportunità o meno del monumento sparisca dinanzi all'altra: che allogata un'opera ad un artista (non ricco, nè cavaliere) sarebbe altamente ingiusto il privarlo della convenuta mercede. Paghi chi ha ordinato, risponde taluno; paghino i promotori, paghi la Commissione. Per carità, non mandiamo i creditori da Erode a Pilato, in cosa nella quale fu compromesso il nome d'un intero paese. Se vi furono delle illusioni, delle irregolarità, degli errori, dimentichiamoli. La lezione, se volete, sarà buona per l'avvenire; ma in oggi, col discutere o col recriminare, non si disfà il fatto. Offriamo dunque quel poco che possiamo nelle attuali e critiche circostanze, ma offriamo. A dir vero, gli Udinesi si mostrarono condiscendenti in gran parte, e taluni generosissimi. Han fatto quanto loro spettava, e pare indiscrezione lo stancheggiarli con ulteriori pretese in momenti scabrosi come questi. Ma quelli che contribuirono poco finora, e da cui abbiamo fiducia che si possa ottenere qualche rinforzo opportunissimo negli attuali bisogni, sono la Provincia e il Clero. Massime a quest'ultimo, come interessato più direttamente nella bisogna, si rivolga la Commissione, e lo inviti ad imitare l'esempio dato da qualche egregio parroco. Se ogni sacerdote volesse offrire al Monumento Bricito l'elemosina che riceve dal celebrare un pajo di messe, si ricaverebbe già tanto da saldare i conti collo scultore. Speriamo di non aver predicato al deserto: e per quanto le nostre parole potessero parere intempestive ed *amare non ci pentiamo di averle scritte*. *Un'uscita bisognava* cercarla, per non complicare vieppiù sempre la situazione della cosa. Perciò non saremo interpretati male da alcuno, se credemmo bene, dopo tanti inutili, il tentare un passo necessario.

NOTIZIE URBANE

Serata Musicale.

Domenica 6 maggio ebbe luogo nella Sala Manin una serata musicale, offerta dal sig. Tommaso Fasano, di Napoli, cieco, concertista di clarino, e direttore un tempo di tutte le Bande militari della Francia. Egli venne gentilmente assistito dai nostri dilettanti sig. F. Caratti e Virginio Marchi, che eseguirono sul Pianoforte a quattro mani una *Fantasia* sopra motivi della Linda: e dalle signore M. Milanesi, e M. Miani che cantarono una cavatina dell'opera: *I due Foscari*, un'altra della *Linda*, e il duetto dell'*Anna Bolena*. Il concorso fu soddisfacente, e gli applausi molti.

Nuovo Anfiteatro Diurno.

Nel nuovo Anfiteatro Diurno, battezzato col nome di *Friuli*, e *sito in borgo S. Cristoforo alla locanda della Strada Ferrata*, cominciò, martedì 8 maggio, un corso di rappresentazioni la Compagnia Comica diretta dai signori Napoleone Archenti e Napoleone Berzacola.

Stabilimento di Bagni.

Il nuovo Conduttore dell'Albergo all'Europa, ampliò lo Stabilimento di Bagni, non solo accrescendo il numero delle vasche, ma allestendo inoltre una stanza d'aspetto, in cui si troveranno parecchi giornali, onde rendere meno nojosi i pochi momenti che pure si dovesse attendere. Lo Stabilimento verrà aperto col 15 Maggio.

NOTIZIE CAMPESTRI

Udine 3 Maggio

La stagione. — Buono l'inverno per i lavori fino a metà gennajo; poscia fino ai primi d'aprile l'alternativa di vento, ghiaccio, neve, pioggia rese la stagione affatto contraria ai lavori di terra d'ogni genere. — La temperatura più bassa fu il 29 gennajo da 4.° a 5.° R. sotto zero di giorno. *Dai primi d'aprile fino ad oggi non furono pioggie; ma la* temperatura, che gradatamente era ascesa ai 17, 18, 19, fino ai 19.° 20.° e 21.° e di notte agli 11.° e 12.° ridiscese repentinamente a zero la mattina del 24, dopo forti libecci e tramontani, con apparenza di temporale. S'ebbe una brinata come nel cuore dell'inverno, e gelo, e ve ne fu anche i dì successivi 25 e 26 con gravissimo danno. Le pioggie avevano poi battuta ed indurita oltremodo la terra.

I frumenti, gli orzi e le segale soffrono di questo secco e durezza del suolo. La segala è in ispica ed il frumento comincia a formare lo stelo. Dà indizio di poca paglia e di formare piccole le spiche e d'essere sporco d'erbe.

Le erbe mediche ed i trifogli avevano ottimo aspetto, ma soffrirono prima l'asciutto e poscia il freddo, che danneggiò assai i più rigogliosi, sicchè si dovette in qualche luogo segarli. Anche il *Colzat* ed il *Ravizzone* ne patirono.

Gli alberi da frutto in generale resistettero alla brinata ed hanno bell'aspetto.

Le viti pampinano; e bene le poche che meno eran state danneggiate dalla muffa. Le altre hanno getti fallaci, disuguali, tardivi e meschini. Il gelo del 24, sebbene saltuariamente, fece danni anche a queste, e più alle più vicine a terra, abbassate per difenderle dalla muffa.

La foglia dei gelsi già ai 20 d'aprile era da per tutto bene *spiegata* ed i getti erano lunghi 2. 4 e fino 5 centim. con bellissimo aspetto. Tutto ciò disparve per il gelo, massimamente nel Friuli piano. Appena fu salvo qualche albero fra le case. Le ceppaje furono le più disgraziate. Tutto compreso, nella provincia almeno un 85 per 100 fu colpito. Gravissimo n'è il danno, perchè la vegetazione era stata *rapidissima e tutte le gemme erano spiegate e non restano che le* secondarie, alle quali la successiva fredda temperatura non permette di svilupparsi.

Molti bachi erano già nati, o disposti a nascere; sicchè v'ha danno tanto a farne proseguire la nascita come a ritardarla. Anche gettando i nati per averne degli altri a metà maggio nuoce per il ritardo, che combinerebbe il raccolto dei bachi in mezzo alle maggiori faccende agricole ed ai forti calori che lo mettono in pericolo.

Le semine del sorgo turco e rosso furono cominciate ed anche bene inoltrate nel Basso Friuli; e sebbene il terreno asciutto e duro chiedesse uso di maggiore forza, riescono bene. Doppiamente necessarie quest'anno le forti erpicature prima di arare.

Il Commercio delle piante è prossimo a finire e sembra non abbia progredito nelle proporzioni degli altri anni. Le maggiori quantità furono di acacie e gelsi, poi di *olmi, olmi, frassini ec. e per vivaj e* piante spinose per chiusure. Qualcosa più del consueto si fece in alberi da frutto sempre scarsi. I Gelsi si vendevano da principio da a. l. 1 25 a l. 40, poscia da 1. 00 ad l. 20 l'una; ed i scadenti da cent. 50 a 75. Quelli da vivai e da siepi si sostennero ne' prezzi. Le acacie ebbero poco valore. *Le sementi di foraggio* (medica, trifoglio, avena altissima) abbondarono e si pagarono dai 30 ai 60 cent. la libbra secondo la bontà.

Circa ai danni prodotti dal gelo si osservò, che a pari condizione le piante soffrirono in questo ordine: Gelsi, acacie, platani, frassini, che perdettero tutti il fogliame. Le altre piante legnose, compresi gli alberi da frutto, meno poche eccezioni, mantennero il loro verde. La vite tiene il mezzo fra i due estremi. Ai monti patirono anche i roveri ed i castagni; cosa mai più veduta.

Udine 9 Maggio.

Le pioggette primaverili dei primi 3, 4 e 5 rammollirono per ben il suolo e lo resero atto ai lavori.

Il frumento mostrò di avere patito dal gelo, essendo ingiallite spesso le foglie, ciocchè non può essere senza pregiudizio del raccolto. Così i foraggi.

Le viti continuano a vegetare, ma disuguali ed abbisognano di caldo, perchè colla bassa temperatura si allungano i tralci ed i grappoletti vanno scomparendo.

La foglia succedanea dei gelsi è lentissima a svilupparsi e sarà quindi tarda e poco sostanziosa e non si può aspettarsi un buon raccolto di galletta. Sulle piante deboli si dovrebbe quindi lasciare, per avere almeno un buon prodotto l'anno prossimo e per potere così modificare la ramificazione dei gelsi. — Chi ha foglia sana da vendere dovrebbe essere moderato nei prezzi; chè altrimenti chi li ha, getta i bachi, e così non comprerà poi l'altra di nuova vegetazione. I bachi nati si danno per poco o niente da chi manca di foglia.

Il mercato di bovini tenuto in Udine i giorni 23, 24, 26 e 27 d'aprile *fu scarsissimo, con prezzi sostenuti. In proporzione della* poca roba si fecero affari. Anche i peccorini giovani aumentarono di molto.

A. d'Angeli

ULTIME NOTIZIE

Sulle **trattative** le ultime notizie che si hanno sono dell'*Independence Belge*, che in data dell'8 corr. porta avere le potenze alleate respinto l'ultimo progetto di accomodamento. A ciò aggiunge probabilità la voce corsa, che *Drouyn De Lhuys siasi ritirato dal ministero* degli affari esteri, perchè vennero disapprovate dall'Imperatore Napoleone le sue troppe concessioni. Si generalizza sempre più l'opinione, che tutto debba quind'innanzi dipendere dall'esito della guerra. Il *maresciallo Hess non era ancora partito da Vienna il 7 corrente* e sembra, che sieno nate nuove dilazioni alla partenza. I dispacci dalla *Crimea* del 6 corr. nulla aggiungevano a quanto si sapeva.

In **Ispagna** la legge sulla vendita dei beni ecclesiastici venne sosceritta dalla Regina, presso di cui si era portato tutto il Ministero, pronto a dimettersi, se essa non avesse voluto farlo. In tal caso si temeva, che le Cortes fossero andate a qualche estremo partito, che avesse potuto produrre la guerra civile.

In **Piemonte** continua la discussione del Senato sulla legge di suppressione e sopratassa dei conventi. Dalle dichiarazioni di Mons. Calabiana apparisce, che l'Episcopato proponeva di pagare dal 1. luglio ed a titolo provvisorio, e col concorso dell'economato la somma a pro delle curazie povere, ritirata prima assolutamente la legge proposta. Il governo proponeva, che la discussione della legge fosse soltanto sospesa, finchè le nuove pratiche da intavolarsi colla corte di Roma non avessero *sortito il loro effetto.*

A **Porto-Ricco** è scoppiata una grave sollevazione; e le *Provincie dell'Istmo* di Panamà si dichiararono in Stato indipendente.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	3 Mag.	4	5	7	8	9
Obb. di St. Met. 5 0/0	79 5/8	79 11/16	80 5/16	80 1/4	80 1/8	80 1/4
» 1850 rel. 4 0/0	—	—	—	65 1/2	—	—
» Pr. L.V. 1850 5 0/0	—	102	102	—	—	—
» Pr. Naz. aus. 1854	84 3/16	84 1/8	84 9/16	84 1/2	84 3/16	84 7/16
Azioni della Banca	975	974	985	986	983	986

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	3 Mag.	4	5	7	8	9
Aug. p. 100 fior. uso	127 5/8	127 3/4	127 5/8	127 5/8	128	127 7/8
Londra p. 1 l. ster.	12. 27	12. 27	12. 27	12. 27	12.28 1/2	12. 28
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	126 3/4	126 1/4	—	126 1/2	126 1/2	126 3/4
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	148 1/2	148 1/2	148 1/4	148 1/2	149	148 7/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		3 Mag.	4	5	7	8	9
ORO	Sovrane fior.	—	17. 05	—	—	—	—
	Doppie di Genova	—	—	—	—	—	—
	Da 20 fr.	10. 7 a 10. 2	10. 1 a 10. 2	10. [illegible] a 10. 3	10. [illegible] a 10. 2	10. 2 a 10. 3	10. 7 a 10. 5
	Sov. Ingl.	—	12. 30	—	12. 28	12. 31-32	12. 34-32
ARGENTO	Tal. M. T. fior.	—	2. 38 1/2	—	2. 38 1/2	2. 39	2. 39
	Pezzi da 5 fr. fior.	2. 29 3/4	2. 29 3/4 a 2. 29 1/2	2. 29 3/4	2. 29 1/2	2. 29 1/2	2. 30
	Agio dei da 20 car.	28 3/4 a 28 1/4	28 1/4 a 28	28 1/8 a 28 5/8	27 3/4 a 28 1/8	28 1/8 a 28 5/8	28 3/4 a 28 1/2
	Sconto	4 1/4 a 4 3/4	4 1/4 a 4 3/4	4 1/4 a 4 3/4	4 1/4 a 4 3/4	4 1/4 a 4 3/4	4 1/4 a 4 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia	2 Mag.	3	4	6	7	8
Prestito con godimento	82	82	82	82	82	82 1/2
Conv. Viglietti god.	69	68 1/2	68 1/2	68 1/2	68 1/2	69

Milano	2 Mag.	3	4	5	7	8
Prest. Lomb.-V. 1850	82 1/2 83	82 1/2	82 1/2	82 3/4	82 3/4	82 1/2-5/8
Prest. Naz. austr. 1854	67 1/2 68	68	68	68	68 1/4	68
Cartelle Monte L.-V.	—	71 3/4	70	70	70 1/4	70

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

Parigi	2 Mag.	3	4	5	7	8
Rendita 3 p. 0/0	68, 60	68, 80	69, 10	69, 05	68, 55	68, 40
Rendita 4 1/2 p. 0/0	93, 15	93, 25	94, 00	93, 75	93, 60	93, 50

Londra	2 Mag.	3	4	5	7	8
Consolidato 3 p. 0/0	88 5/8	89	88 3/4	89 1/4	89, 00	89 5/8

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile*

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1854

DELLE DUE SEZIONI DI ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL'ASSICURATO

attivate dalla Compagnia

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

col 1 gennajo 1851, durativa l'una anni 12, l'altra anni 20, nelle quali restano a favore degli Assicurati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degli interessi.

Sezione I. durativa anni 12 dal 1. Gennajo 1851

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione	per terza parte dell'addizionale	Interessi a 4 0/0 corrisposti dalla Compagnia nel 1851 sopra f. 25254. 31; nel 1852 sopra f. 44770. 19; nel 1853 sopra f. 71594. 35; e nel 1854 sopra f. 115700. 01	Premi d'associazione che restano da esigere in 8 rate annuali	Totale Importo del fondo di questa Sezione al 31 Dicembre 1854
1284 *)	2739	fiorini 109579. 25	fiorini 755,51	fiorini 10212. 47	fiorini 246211. 36	fiorini 366559,57

N.B. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 Dicembre 1857; ed *il riparto segue fra i viventi* il giorno 31 Dicembre 1862.

*) *Li 1284 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 2903, ma nel 1852,* 1853 e 1854 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 164, risultano le Azioni in corso sole 2739 e perciò l'importo dei premii annui che sarebbe asceso a fiorini 32,617. 19 si è ridotto a f. 30,776.27 esigibili per 8 anni con f. 246,211. 36; ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, che avrebbe importato f. 384,455. 28, si è ridotto a fior. 366,559, 57.

Sezione II. durativa anni 20 dal 1 Gennajo 1851

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premi d'associazione	per terza parte dell'addizionale	Interessi a 4 0/0 corrisposti dalla Compagnia nel 1851 sopra f. 5428. 53; nel 1852 sopra f. 10319,36; nel 1853 sopra f. 17143. 05; e nel 1854 sopra f. 31731. 56	Premi d'associazione che restano da esigere in 16 rate annuali	Totale Importo del fondo di questa Sezione al 31 Dicembre 1854
582 **)	1709	fiorini 30202, 41	fiorini 313, 35	fiorini 2584, 57	fiorini 145266, 08	fiorini 178267, 21

N.B. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 Dicembre 1865; ed *il riparto segue fra i viventi* il giorno 31 Dicembre 1870.

**) *Li 582 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 1809, ma nel 1852,* 1853 e 1854 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 100, risultano quelle in corso sole 1709; e perciò l'importo dei premii annui d'associazione che sarebbe asceso a f. 9608. 18 si è ridotto a f. 9079. 08 esigibili per 16 anni con f. 145,266. 08; ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, che avrebbe importato f. 187,973. 15, si è ridotto a fior. 178,267. 21.

Trieste, li 15 Marzo 1855.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali

Li Direttori

D. L. MONDOLFO. - F. MORGANTE. - GIUSEPPE MORPURGO.
AMB. DI ST. RALLI. - S. DELLA VIDA.

Il Segretario Generale
M. LEVI.

Trieste, 24 Aprile 1855.

Visto ed approvato

dai Consiglieri d'Amministrazione
CARLO ANT. FONTANA. - ANGELO COEN ARA. - G. TERZO SANDRINELLI.
V. DI S. REGRE. - L. NAPOLI.

dai Revisori
GRAZIO BIZZONI. - GIORGIO MADRE.

dai Censori
HAGENAUER. - GIOV. SCARAMANGA.

Tip. Trombetti-Murero.